

Busto Arsizio, 13/12/2015

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

III DOMENICA DI AVVENTO - ANNO C

Letture: Sofonia 3, 14-14
Salmo di Isaia 12, 2-6
Filippesi 4, 4-7
Vangelo: Luca 3, 10-18



*NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.
AMEN!*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per essere qui, questo pomeriggio: è un regalo che fai a ciascuno di noi. Questa Messa è fuori programma, perché abbiamo bisogno di incontrarci con te. L'Amore, a volte, ha queste particolarità. Ti ringraziamo, Signore, per avere creato questa occasione di incontro con la Comunità, che siede alla tua Mensa.

Signore, vogliamo invocare il fuoco del tuo Spirito. Nel Vangelo, Giovanni Battista dice: *“Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco.”* Signore, vogliamo chiederti questo fuoco dello Spirito Santo. I nostri cuori freddi, feriti possano, Signore Gesù, bruciare d'Amore per te. Bruciare d'Amore per te significa bruciare d'Amore per la vita: *“Io sono la Via, la Verità e la Vita.”* Bruciare d'Amore per la Verità è vivere la nostra vita, come progetto, nella verità dell'Amore: tutto il resto è menzogna. Vieni, Spirito Santo, a bruciare con il tuo fuoco d'Amore i nostri cuori e la nostra vita. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!





Io ti assolvo da ogni tuo peccato e ti libero da ogni tua colpa. Non ricordo più il male, che hai commesso. Ti invito, una volta per tutte, a depositare questo fardello, che porti nel cuore e sulle spalle, per andare oltre, per te stesso nei confronti delle tue colpe e per quelle di coloro che ti stanno accanto. Vai oltre!



Isaia 60, 19: *“Il sole non sarà più la tua luce di giorno, né ti illuminerà più il chiarore della luna. Ma il Signore sarà per te luce eterna, il tuo Dio sarà il tuo splendore.”* Grazie, Padre!



Malachia 3, 1-3: *“Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore, che voi cercate: l’Angelo dell’alleanza, che voi sospirate, ecco, viene, dice il Signore degli eserciti...Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai. Siederà, per fondere e purificare: purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un’oblazione secondo giustizia.”* Grazie, Signore Gesù!



Venite, benedetti dal Padre mio! Sentivo che lo Spirito ci costringeva non solo ad entrare nella benedizione, ma ad entrare in quelle che sono già state donate per noi.



ATTO PENITENZIALE

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per le Parole, che ci hai dato, in preparazione di questo momento penitenziale, momento di assoluzione. Ci hai ricordato che tu perdoni tutte le nostre colpe. Mercoledì, nella Liturgia, è stato letto dal **Salmo 103:** *“Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue malattie.”*



Il problema siamo noi che siamo capaci di incontrare persone o preti, che non ci perdonano. Ce la prendiamo con i preti, con gli amici...

Tu, Signore, ci hai detto di perdonarci: allora il perdono di Dio, il perdono dell’Universo fluirà dentro di noi.

Solo durante il Sacramento della Riconciliazione siamo autorizzati a parlare male di noi stessi, a raccontare il male, che abbiamo commesso.

Signore, tu ci ricordi che perdoni tutte le nostre colpe. Tu ci perdoni nello stesso momento in cui noi stiamo commettendo il peccato, ovvero mancanze, colpe, sbagli.

Il peccato è una direzione sbagliata di vita.

Grazie, Signore, perché incontrando te, non c'è più il peccato, ci sono le infrazioni, sbagli o omissioni. Noi riceviamo il perdono nella misura in cui perdoniamo. Ti ringraziamo, Signore, perché ci inviti al perdono verso noi stessi. Una volta che ci siamo perdonati, cominciamo ad amarci e non abbiamo più bisogno di lune, soli, luci alternative, perché sei tu, Gesù, l'Agnello, che ci illumina. Ti ringraziamo, Signore, perché entriamo nella vera luce. Ti ringraziamo, perché ci hai ricordato che abbiamo bisogno di un Angelo, un messaggero. Per gli Ebrei questo messaggero doveva essere Elia. Per te, Gesù, è stato Giovanni Battista. Tutti noi incontriamo un messaggero, un Angelo nella nostra vita, il quale ci porta a Messa, ad un Incontro di preghiera...: ci fa incontrare con te, Gesù! Il Signore manda un messaggero, poi la Presenza del Signore entra in noi. Tutti abbiamo incontrato qualcuno nella nostra vita, che ci ha portato a fare un'esperienza viva di te.

Vogliamo ringraziarti e benedirti, Signore, per tutte quelle persone che ci hanno aiutato a fare questa esperienza viva. Vogliamo essere Angeli. Possiamo scegliere: raccontare eventi negativi o le tue meraviglie.

Noi abbiamo incontrato il Signore: per questo, vogliamo testimoniare e saremo Angeli, che preparano la venuta del Signore.

Durante il passaggio dell'acqua benedetta, vogliamo perdonarci, perché, una volta che ci siamo perdonati, saremo capaci di perdonare anche gli altri. Passa in mezzo a noi, Signore Gesù!



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!



Siamo nella III Domenica di Avvento, chiamata domenica "Gaudete". C'è anche un'altra Domenica, che si trova in Quaresima e si chiama Domenica "Laetare".

Sia la Quaresima, sia l'Avvento sono momenti penitenziali di preparazione alla festa, durante i quali si fa questa domenica di pausa.

In questa Domenica, la Chiesa ci propone letture di gioia.

La prima è un cavallo di battaglia della Fraternità: è tratta dal libro del profeta Sofonia, che significa "Dio protegge/Dio nasconde".

Sofonia è un profeta minore: ha scritto solo tre capitoli. Sofonia esercita il suo ministero in un momento molto difficile per Israele, perché sono tutti corrotti.



Siamo nel 600 a. C. e questo profeta riceve un ministero di condanna. Vuol fare paura al popolo e comincia a dire che ci saranno giorni di afflizione, di rovina...

Al capitolo 3, inizia, dicendo: "Gioisci, figlia di Sion..."

La gente non si è convertita, ma interviene Dio.

"Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico. Re d'Israele è il Signore in mezzo a te, tu non vedrai più la sventura."

Quando riusciamo a far entrare il Signore nella nostra vita, nelle nostre realtà..., non porta "giorni di caligine."

Dopo tanti anni, abbiamo capito che ad ogni azione corrisponde una reazione.

Se compiamo il male, ritornerà, come un boomerang, così come il bene. Quando arriva il Signore, viene a portarci il bene, l'invito alla gioia, l'invito a rallegrarci.

Leggiamo in Sofonia: *“Il Signore è in mezzo a te”*, ma la traduzione esatta è: *“Il Signore è dentro di te.”*

Quando Luca scriverà il suo Vangelo, che è l'unico che racconta l'Annunciazione a Maria, fa ripetere all'Arcangelo Gabriele le stesse parole di Sofonia: *“Gioisci, Maria! Il Signore è dentro di te!”*

A quel tempo, il nome “Maria” era un nome negativo, come lo è adesso “Giuda”.

Sion è la parte più deleteria di Gerusalemme, una specie di quartiere popolare degradato.



Gesù sta entrando nel grembo di Maria e cambierà tutta la sua vita. Per questo, deve rallegrarsi.

Nella religione, noi abbiamo paura che arrivi il Signore, perché abbiamo una mentalità pagana. Gli dei erano invidiosi della felicità delle persone.

Noi paragoniamo il nostro Dio agli dei pagani, mentre, quando il Signore viene, porta gioia.

“Non lasciarti cadere le braccia.”

Quando ci lasciamo andare, ci perdiamo.

Aronne e Cur tenevano in alto le braccia di Mosè.

Il Signore ci dia di incontrare persone, che ci tengono il morale in alto, le braccia in alto. Quando ci lasciamo cadere le braccia, diventiamo preda del maligno. Gli eventi non vanno, come vorremmo, ma il Signore è con noi e nessuno può farci del male.

“Il Signore gioirà per te...”

Noi abbiamo un'immagine di Dio compassata. Nei versetti di Sofonia c'è un Dio, che esulterà, danzerà per noi con grida di gioia.

Siamo nell'Antico Testamento: 2.600 anni fa, Sofonia dice che Dio ha il ministero della danza. Dio grida di gioia e danza.

Questo passo di Sofonia è un passo fondante della Fraternità: abbiamo bisogno sia di danze, di canti, di festa, perché noi entriamo in relazione attraverso la festa, sia di silenzio.

“Ti rinnoverà con il suo Amore”, tradotto in modo esatto, si legge così: *“Farà silenzio nel suo Amore.”*

Nella Fraternità c'è sia la Preghiera di lode, sia la Preghiera del cuore, di silenzio.



Noi abbiamo bisogno di stare in silenzio, per ascoltare quello che il Signore vuole dirci. Il silenzio non è facile, perché non significa solo chiudere la bocca. Dobbiamo riuscire a fare silenzio con la mente.

Coniughiamo pertanto la Preghiera di lode con la Preghiera del cuore, dove

ciascuno di noi è solo con se stesso.

Matteo 6, 6: *“Quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.”*

Ci sono tanti mezzi per riuscire ad attuare questo suggerimento: la meditazione, la Preghiera del cuore, che non è un'opzione. Durante la Preghiera del cuore, nessuno sa che cosa c'è nella nostra mente, nel nostro cuore. Tante volte, ci incontriamo con i mostri, che sono dentro di noi.

Quando tornate a casa, se l'avete lasciata in disordine, la troverete così.

Quando entriamo nel nostro cuore, troviamo quello che c'è.

Le persone, che vogliono cambiare il mondo, esteriormente, sono quelle che non riescono a stare dentro di sé.

Se vogliamo cambiare il mondo, dobbiamo cambiare noi stessi. Se vogliamo la pace nel Mondo, dobbiamo trovare la pace dentro di noi.

Noi, in genere, promuoviamo marce contro...

Santa Madre Teresa di Calcutta si esprimeva così: "Io non faccio marce contro la guerra, ma piuttosto marce per la pace."

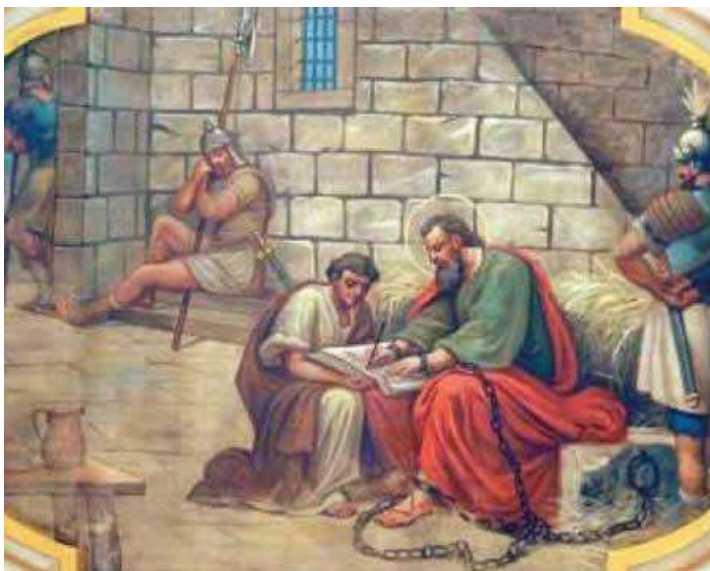
Tutto dipende da noi.

Maria è proprio la più grande meditativa, che gettava nel cuore tutto quello che non capiva.

Io ho scoperto la Preghiera del cuore, dopo la laurea in Filosofia. Credevo che tutto si potesse spiegare con la ragione. Invece, tutto è crollato. Ho capito che tutte le cose, che non comprendo, non possono essere spiegate dalla mente.

Ringrazio il Signore di aver scoperto la Preghiera del cuore, che mi ha salvato da tante situazioni negative.

Vi consiglio questa pratica, per diventare persone equilibrate. Se viviamo fuori di noi, saremo sempre squilibrati. Quando riusciamo a rientrare in noi stessi, diventeremo capaci di intuire tante situazioni.



La seconda lettura è rivolta alla Comunità di Filippi. Paolo dice: *"Siate sempre lieti nel Signore; ve lo ripeto: siate lieti!"*

Questa lettera viene scritta, mentre Paolo si trova ad Efeso in carcere.

Dalle carceri di quel tempo, si usciva ciechi, perché c'era sempre buio, denutriti o impazziti.

Eppure Paolo, in questo momento di grande disagio, scrive questa lettera alla Comunità di Filippi con la raccomandazione di stare lieti, perché il Signore è vicino.

La poetessa Alda Merini diceva che, per far impazzire i propri nemici, non si deve mai mostrare il volto triste, ma sorridente.
Se sorridiamo alla vita, la vita ci sorride.

Paolo, inoltre, esorta così: *“In ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti.”*

Qui ci sono le tre dinamiche della richiesta:

- preghiere,
- suppliche
- ringraziamenti.



Quando abbiamo bisogno di qualche cosa, domandiamo con preghiere, quindi supplichiamo, che significa accarezzare il Volto del Signore e questo può avvenire con l'adorazione, la Preghiera del cuore (Mosè accarezzò il volto del Signore), e ringraziamo: “Grazie, Gesù!”

Nel Vangelo di [Marco 11, 24](#) Gesù dice: *“Tutto quello che domandate con la preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato.”*

A Dio basta esprimere una volta sola la nostra richiesta.

“E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù!”

Pace non significa assenza di conflitto. Per gli Ebrei, pace è “Shalom”, è pienezza di felicità, la felicità di Dio, che supera ogni intelligenza....

Se noi ci mettiamo con Dio, la felicità, che ci dà, supera ogni nostro modo di pensare. Dio va sempre oltre.

Ricordo che Paolo dice questo, quando è rinchiuso nelle carceri più dure dell'antichità.

Anche in un momento di grande dolore, a partire dalle nostre ferite, noi possiamo diventare una grande benedizione per gli altri.





Nel Vangelo, incontriamo Giovanni Battista, che battezza a Bethabara, il posto più basso della Terra, il passaggio del fiume Giordano verso la Terra Promessa, dove sono passati i nostri padri.

È un segno anche questo: se vogliamo passare dal deserto, dalla schiavitù, da una vita, che non è vita, per passare alla pienezza della vita, dobbiamo fare questo Battesimo nell'acqua.

Giovanni Battista è un uomo pratico. Per l'assoluzione dei peccati si presentano a lui tre categorie:

- la folla
- i pubblicani
- i soldati.

Mancano i preti, i farisei, tutte le persone “buone”, che non hanno bisogno di Gesù. Stanno bene, perché sono a posto con se stessi, quindi anche con Dio.

La folla interroga Giovanni: “*Che cosa dobbiamo fare?*”

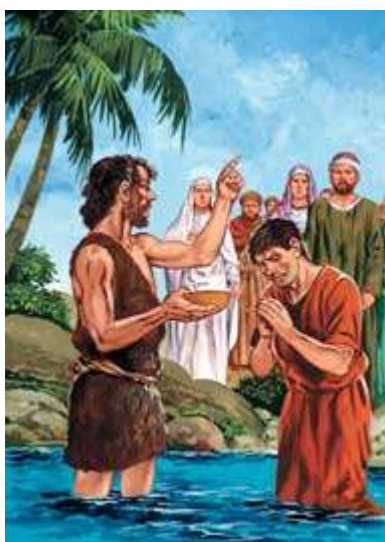
Giovanni Battista risponde: “*Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha e chi ha da mangiare faccia altrettanto.*”: questa è la condivisione.

I pubblicani erano i peccatori pubblici, scomunicati dal tempio, perché collaboravano con il Governo Romano. Erano le persone che tenevano la cassa.

A questi Giovanni Battista dice: *“Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato.”* Li invita a vivere nel giusto, impiegando bene i denari, senza pretendere maggiorazioni.

È un invito ad abbassare il nostro livello di vita, per permettere agli altri di elevarlo.

I soldati hanno un ruolo, che permette loro di usare la forza, la violenza. Giovanni Battista a questi raccomanda di non usare la violenza, cercando di vivere il proprio ruolo, senza l'uso della forza.



Giovanni Battista è stato l'Elia, che aspettavamo, per fare in modo che Gesù entrasse nella nostra vita.

Quando arriverà Gesù, stringerà ancora di più la morsa e lo farà con il Battesimo del fuoco, che fa ardere il nostro cuore, la nostra vita.

“Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco!”

Quando viene lo Spirito, arriva come fuoco e le persone carismatiche, piene di Spirito Santo, si riconoscono, perché, quando le tocchiamo, ci bruciamo.



Per noi, che ci prepariamo a vivere il Natale, questo Compleanno del Signore, questa festa dell'Incarnazione di Dio, c'è l'invito a diventare fuoco.

Quando diventiamo fuoco, siamo uno scacco morale per tutti quelli che sono tiepidi, i quali tentano di spegnerci.

La vita del Cristiano è una vita di Spirito Santo e fuoco. AMEN”

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.

